

URGE UNA GENERALE MOBILITAZIONE DELLE COSCIENZE

Dopo la straordinaria vittoria del popolo della vita ai referendum sulla fecondazione artificiale, abbiamo assistito ad una **crescente aggressività della cultura utilitaristica ed ideologica contro la vita**, una sorta di *fuoco di fila*: tentativi di legalizzare l'RU486, l'eutanasia ed ultimamente l'attacco alla famiglia e all'istituto del matrimonio.

Ciò che sta accadendo interpella le coscienze di ciascuno, ma ci chiama in causa direttamente, come comunità cristiana, richiedendoci una grande strategia, culturale ed operativa, cui non possiamo sottrarci.

Come, infatti, per i referendum sulla legge 40, **"urgenza una generale mobilitazione delle coscienze"** per rendere consapevoli le persone e le famiglie dei valori in gioco. Valori che non hanno una specifica appartenenza alla morale cristiana, ma che sono patrimonio della comunità umana e fondamento stesso di una società civile che voglia veramente definirsi tale.

Mai come in questi ultimi anni la questione etica **del diritto alla vita e della difesa e promozione della famiglia fondata sul matrimonio** sembrano essere al centro del dibattito culturale e politico del nostro Paese.

Un dibattito in cui predomina una **cultura laicista** assolutista e intollerante, che non ammette di essere contrastata e rifiuta il dialogo, accusando i cattolici di imporre la loro visione, la loro morale a chi non è cattolico.

Come un vecchio ritornello, si continua a invocare lo "Stato laico", dimenticando però che uno stato laico si basa su principi democratici che affondano le proprie radici nei diritti umani, primo tra tutti il diritto alla vita; dimenticando ancora che il riconoscimento della famiglia quale società naturale fondata sul matrimonio non è un'opinione della Chiesa, ma un'affermazione della Costituzione italiana, esplicitata all'art.29, oltre che appartenere alla legge morale naturale.

Questo clima culturale ha delle ricadute importanti su diversi aspetti:

sul piano educativo, la cultura dominante, enfatizzando gli aspetti emotivi a scapito di quelli della responsabilità ha effetti dirompenti anche sulla concezione stessa di famiglia, spesso ridotta ad una qualsiasi forma di relazione umana basata su intimità ed affetto.

Da qui la teorizzazione di forme di legame "leggero", come i Dico, che consentano di usufruire dei diritti tipici del matrimonio, ma rifiutano di impegnarsi in aspetti quali il vincolo di una promessa, il compito generativo e sociale della relazione di coppia.

Infatti, pur rispettando le persone che scelgono di vivere questo tipo di relazione, non possiamo omettere di sottolinearne i punti di debolezza. La prospettiva naturale fisiologica della coppia è la generazione dei figli, e ovviamente un sano sviluppo psicologico di essi ha bisogno di un ambiente familiare stabile e armonioso. E' oggettivo affermare che le coppie di fatto sono più facilmente soggette a disgregazione, e questo naturalmente ha riflessi negativi sulla crescita dei figli.

E' chiaro che se vi fosse un riconoscimento giuridico delle unioni di fatto, queste sarebbero più facilmente accettate dalla società, dando pertanto alle giovani generazioni un segnale culturale e morale estremamente negativo. Darebbe legittimazione e giustificazione ai problemi che oggi molti giovani vivono di fronte alle scelte della vita: insicurezza, incapacità di assumersi responsabilità, volubilità e instabilità emotiva.

Anche per quanto riguarda le coppie omosessuali dobbiamo riflettere con serenità. Riconosciamo infatti la dignità delle persone omosessuali e dei loro sentimenti, ma questo non può farci dimenticare il dettato costituzionale che riconosce la famiglia quale società naturale fondata sul matrimonio, e tutta la nostra cultura plurisecolare che ha uno e un solo modello di famiglia chiaramente definito e che non può essere confuso con le unioni omosessuali.

Sul piano massmediatico, come è stato per i referendum, il cui esito ha dimostrato quanto le tesi e le stesse previsioni della gran parte dei mezzi di comunicazione fossero lontane dal sentire vero della gente, così penso che stia avvenendo adesso sul tema della famiglia.

Sul piano istituzionale constatiamo che la disattenzione delle Istituzioni nei confronti di una seria politica familiare, che da anni segnaliamo, si sta addirittura trasformando in un'ulteriore penalizzazione delle famiglie regolarmente costituite e in un indebolimento dell'istituto familiare. E non c'è da abbassare la guardia. Infatti, le ultime vicende istituzionali che hanno coinvolto il governo non hanno cambiato l'iter del disegno di legge sui *Dico*; il fatto che non sia compreso tra i famosi 12 punti, non significa affatto che sia stato abbandonato, ma, semplicemente che, essendo già stato varato dal governo, seguirà ora il suo iter parlamentare alle Camere!

In pratica e' come aver lanciato una palla di neve su un pendio innevato, ben sapendo che si tramuterà in valanga!

Ma non staremo a guardare! Vogliamo dare voce alle singole famiglie e a tutte le persone della comunità cristiana e della società civile che non intendono subire passivamente il tentativo di stravolgimento epocale in atto.

Non ho timore di usare il termine "epocale", poiché la sfida è letteralmente tale. E' in corso un violento **attacco congiunto alla fede e alla ragione** e, è inutile nascondere, al pensiero cristiano.

Ideologia laicista, poteri forti, cultura di morte, potenti interessi economici, si fondono in una micidiale miscela che, sotto le scintillanti sembianze di emancipazione e libertà, stilla un nettare velenoso che sta raggiungendo con rapidità il suo **obiettivo di anestetizzare le coscienze**. E' una sorta di *ipnosi collettiva* che confonde le menti e le coscienze, che annulla la capacità di discernimento tra bene e male e paralizza la conseguente, necessaria, e moralmente vincolante, azione tesa a proclamare e promuovere il bene e smascherare e combattere il male. Bene e male che non possono essere soggettivamente opinabili.

Ancora adesso, come è stato all'epoca dei referendum, nella comunità cristiana qualcuno obietta o addirittura manifesta un certo imbarazzo rispetto ai ripetuti e forti interventi del Papa e del Magistero della Chiesa sul tema della difesa della vita e della famiglia.

Ritengo che questo atteggiamento, giustificato come caratteristico di un "cattolico adulto", in verità denoti un cattolicesimo infantile.

Il richiamo alla coscienza individuale che viene portato a motivazione, infatti, rischia di tradursi facilmente in una sorta di autoreferenzialità. Perché, è vero che la formazione di una coscienza retta, matura, libera e responsabile fa parte del cammino personale di ogni cristiano, ma è altrettanto vero che, **senza un costante confronto con la verità e il bene oggettivi, non può dirsi al riparo da interpretazioni soggettive e relativistiche**.

E dove attingere, per un giusto discernimento, se non al Magistero della Chiesa?

La Chiesa, come Madre e Maestra, ha non solo il diritto-dovere di esprimersi sui temi "eticamente sensibili", ma ha anche il compito di indicare alle coscienze dei singoli, credenti e non credenti, la via del bene e della verità, di illuminarne il cammino con la sua sapienza e di incoraggiarne l'azione col suo invito alla speranza.

Al **4° convegno Ecclesiale Nazionale della Chiesa in Italia**, cui ho partecipato in qualità di delegata della Diocesi di Roma, gli interventi del Santo Padre sono stati, per noi laici, particolarmente forti e chiari.: *"Dobbiamo essere sempre pronti a dare risposta a chiunque ci domandi ragione della nostra speranza. Dobbiamo farlo a tutto campo, sul piano del pensiero e dell'azione, dei comportamenti personali e della testimonianza pubblica, testimoniando una fede amica dell'intelligenza"*.

Ben venga la parola forte e chiara di Papa Benedetto XVI e del Magistero! Non possiamo che esserne, da cattolici veramente "adulti", immensamente grati, anche per il ripetuto appello alla mobilitazione per difendere la famiglia che ci ha lanciato e al quale vogliamo rispondere come credenti e come cittadini italiani.

Olimpia Tarzia
Presidente del Comitato per la Famiglia